

Ustica, critici gli avvocati
«Né Lagorio né Formica avvisarono del missile il capo del governo»

ROMA. Prime reazioni - e critiche - alla testimonianza resa l'altro giorno, davanti alla commissione parlamentare per le stragi, dal deputato socialista Leo Lagorio, che all'epoca del massacro di Ustica era ministro della Difesa. C'è un commento assai tagliente degli avvocati di parte civile Romeo Ferrucci e Franco Di Maria: «Non c'è alcun limite - dicono - alla proterva, intemperante e alla stupefacente leggerezza di certi uomini politici». A Lagorio, che in commissione ha dichiarato di non aver mai messo in stato d'allerta i servizi segreti dopo la strage, i legali ricordano che avrebbe dovuto attivare, prima ancora di qualunque servizio, domotico o destio che fosse, quella figura istituzionale nella quale si concentrano i poteri sia nei rapporti interni, sia in quelli internazionali, vale a dire il presidente del Consiglio, che era allora Cossiga. Ciò non fu fatto, quando si delineò con chiarezza l'ipotesi del missile, né dal ministro della Difesa né dal suo collega dei Trasporti, Rino Formica. Per gli avvocati questa omissione è causa di un «doloso sconterio». Anche per la «Voce repubblicana» l'audizione di Lagorio «lascia interdetto», soprattutto «per il fatto che l'allora ministro abbia dichiarato che sin dal suo insediamento, ben precedente all'emergere dello scandalo P2, si era reso conto dello sta-

Un charter inglese decollato da Rimini costretto ad atterrare da... una sbronza

Scazzottata a bordo e l'aereo fa dietrofront

A mali estremi, estremi rimedi. Il comandante di un charter inglese, con a bordo 100 passeggeri, decollato dall'aeroporto di Rimini e diretto a Londra, dopo venti minuti di volo, non ci ha pensato due volte a fare marcia indietro e tornare a Rimini. Motivo: due signore madre e figlia si picchiavano di santa ragione. La madre, 60 anni, ubriaca, è stata scaricata a Rimini. La figlia ha proseguito per Londra.

DANIELA CAMBONI

RIMINI. «Gradisce un po' di tè Miss Morrise?». «No, thank you, piuttosto un po' di cognac please». «Un'arancia, un tramezzino, Miss Morrise?». «Oh darling, preferrei un altro goccino». La storia, come si vedrà assai movimentata, (avete in mente l'aereo più pazzo del mondo?) è cominciata con queste battute. L'altra notte, in un aereo della compagnia charter inglese Dan Air, appena decollato dall'aeroporto di Rimini e diretto a Londra Gatwick.

mente a cantare a squarciglotta, proprio mentre gli altri si stavano assopendo. «Mami, please», le ha sussurrato, con una prima lieve gomitata, sua figlia Patricia, 36 anni, mentre i due nipotini fratello e sorella, figli di Patricia, sorridevano impacciati di fronte alle intemperanze di nonna Sheila, ormai in preda ai fumi dell'alcol. E si sa come vanno le cose in queste casi: una gomitata tira l'altra, una cantatina diventa uno strillo e... Risultato: il fair play inglese è andato presto a farsi friggere per lasciare posto all'imbarazzante scena di due signore inglesi, sordide di Suis Maestà che se la stavano dando di santa ragione.

Madre e figlia reduci da una vacanza in Italia hanno cominciato a insultarsi e picchiarsi piena notte. Scaricata brutalmente nonna Sheila, che non si è resa, neppure conto di quel che stava succedendo, il charter con a bordo figlia Patricia e i due nipoti, ha tirato un sospiro di sollievo ed è ripartita senza indugi per Gatwick. Mrs. Sheila Morrise è stata presa in consegna dalla polizia dell'aeroporto che l'ha portata al pronto soccorso di Rimini. «Era un po' malconica - raccontano gli infermieri - aveva varie contusioni. E, diciamo così, non era molto in sé».



L'interno della palazzina a Milano dove è avvenuto il crollo del tetto che ha sepolto Elide Ceriani

A Milano, nel quartiere della Bovisa una palazzina è crollata alle prime luci dell'alba. Una donna è morta mentre tre figli e un nipote sono miracolosamente scampati

Sepolta sotto le macerie della casa

«Aiuto, sta crollando la casa». Luigi Chiaramella, centralista alle ambulanze, ha subito riconosciuto la voce che chiedeva aiuto: la casa che stava crollando - pare per colpa di una trave in difetto - era la sua. Ha spedito subito i soccorsi, ma non è riuscito a far salvare sua moglie, finita in cantina e sepolta dalle macerie. Sono scampati miracolosamente i tre figli e un nipote.

MARINA MORPURGO

MILANO. È quasi mezzogiorno, e sul marciapiede di via Candiani c'è un uomo robusto che piange piano piano mentre cerca di guardare dentro il cortile della palazzina al numero 47. Gli fa eco un gualto di cane: è il bastardo Birillo, che per istinto ha schivato la pioggia di legno e mattoni e che ora non trova più la sua padrona. La padrona del cagnetto è la mamma dell'uomo robusto: si chiama Elide Ceriani - 60 anni - e giace da ore sotto 100 metri cubi di macerie, i resti di quella casa che fino all'alba erano state la sua stanza e la sua cucina. Il suo è stato un destino maligno: il pavimento le è scoppio sotto i piedi, e lei è precipitata al piano di sotto, finendo nel deposito di una buloneria.

Mary D'Amelio: solo dopo questa morte gli abitanti hanno ottenuto l'illuminazione di quel pauroso tratto di strada, via obbligata per la stazione ferroviaria. La gente che adesso guarda questa mattina è stata svegliata alle cinque da un gran frastuono di sirene. Sono state le ambulanze mandate da un marito e padre disperato a far tornare la vecchia palazzina gialla a due piani - uno occupato dalla famiglia - e uno dalla piccola azienda meccanica - è crollata senza boati, quasi allucinata su sé stessa.

re la colazione per Maurizio, che doveva prendere servizio alla Croce di Santa Rita, lavoro come bauleiere. Maurizio avrebbe dovuto raggiungere suo padre, Luigi Chiaramella, che era stato in pensione e un operaio in pensione che arrotonda il non ricco bilancio familiare facendo il telefonista nella stessa Croce. Ma il ragazzo non è neppure riuscito a bere il caffè con un goccio di latte, che aveva già fatto caduto in terra, che sospirava la solita del «poverino». «Quella trave, che era stata fatta dopo un incendio avvenuto a Capolungo di quattro anni fa parava cemento armato - dirà più tardi il capo dei vigili del fuoco - ma invece era di muratura rinforzata. La signora Elide è scampata gemendo tra la polvere, Maurizio è caduto di sotto le macerie leggermente alle gambe. Nell'altra parte dell'appartamento, risparmiata dal cedimento, si sono svegliati Luca, Danilo e Christian. Sono volati al telefono, hanno chiamato la Croce di Santa Rita, papà, cade tutto. Aiuto...» Luigi Chiaramella impazzito dal terrore ha mobilitato tutte le ambulanze che ha trovato, le ha spedite in via Candiani. Pochi, secondi dopo, però c'è stato il secondo crollo: la signora Elide ha smesso di lamentarsi, Christian, Luca e Danilo sono riusciti a fuggire senza danno.

Interrogazione del Pci
«Alle donne gratis tutti i servizi previsti dalla "194"»

ROMA. Un'interrogazione per sapere quali atti voglia adottare con urgenza, affinché siano garantiti alle donne, gratuitamente, tutti i servizi previsti dalle leggi «194» e «405», è stata rivolta al ministro della Sanità, Carlo Donat Cattin, dalle parlamentari del Pci Anna Maria Bernasconi, Cristina Bevilacqua, Romana Bianchi, Maria Bonifazi, Anna Pedrazzi, Maria Luisa Sangiorgio e Maria Umidi Sala.

Nel secondo week-end di luglio Sette milioni di veicoli rigorosamente a «110»

Un altro plotone di italiani con 7 milioni di veicoli è in movimento sulle strade per raggiungere i luoghi di villeggiatura. E, nonostante le polemiche, tutti ancora a «110 all'ora» fino al 3 settembre, mentre una nuova trasmissione radiofonica darà informazioni di «meteo traffico» e l'Unione consumatori diffonde il «decalogo» per l'autodifesa dei vacanzieri.

LILIANA ROSI

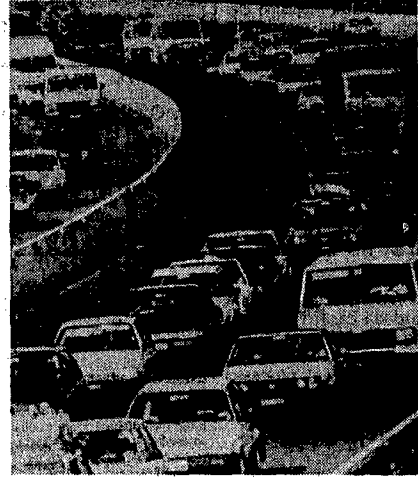
ROMA. Da oggi è cominciata la seconda estate a «110». A mezzanotte è infatti scattato il provvedimento voluto dal ministro Ferri che «blocca» sui 110 all'ora i limiti di velocità sulle autostrade («90 sulle altre strade») per circa due mesi (dal prossimo 3 settembre dal lunedì al venerdì) si potrà di nuovo accelerare fino a «130». Del resto il ministro dei Lavori pubblici dopo il positivo bilancio di un anno - 1.000 morti in meno sulle strade - non ha certo intenzione di ritornare sui suoi passi anche se c'è chi fa di tutto perché ciò avvenga. Il più tenace avversario di Ferri è sicuramente l'on. Antonio Testa, presidente della commissione Trasporti della Camera. Ancora ieri ha inviato una lettera ai colleghi di Montecitorio nella quale annuncia una iniziativa legislativa che toglia di mezzo i «110» e fissa i limiti di velocità in base alla cilindrata dell'auto. Altrettanto agguerrito sembra essere il dc Lucchesi che ieri ha comunicato di aver raccolto ben 70 firme di deputati in due giorni in calce ad un emendamento che propone la modifica dei limiti di velocità.

già ieri alle 13 si registravano le prime lunghe code ai caselli. La più consistente si è formata alla barriera di Milano-Malegnano: un serpente d'auto di oltre tre chilometri per un'attesa media di 20 minuti. Ed è proprio in una situazione di grave disagio per l'automobilista come quella dell'ingorgo in autostrada che ben si inserisce un nuovo servizio fornito dall'emittente radiofonica «Radio radio». Dal prossimo 15 luglio, ogni mezz'ora, «Radio radio» trasmetterà dei notiziari di meteo traffico per informare gli automobilisti sulle condizioni del traffico, meteorologiche, del manto stradale e dei lavori in corso sui 550 chilometri dell'autostrada Milano-Roma. Per garantire il massimo della tempestività e correttezza delle informazioni, l'emittente si avvale del contributo fornito «sul campo» da 5 automobili dotate di radiotelefono, ognuna delle quali «copre» un tratto di 110 chilometri nel due sensi di marcia. Su alcuni tipi di autoradio (dotate cioè del sistema Rds) sarà possibile ascoltare i comunicati meteo traffico anche se, ad esempio, si sta ascoltando una musicassetta. Il nastro, infatti, si interrompe per permettere l'ascol-

Napoli, 40 miliardi di droga. Nel macchinario refrigerante 55 chili di cocaina «spedita» dalla Colombia

NAPOLI. Un traffico internazionale di droga, è stato smontato dalla Guardia di finanza di Napoli che ha sequestrato 55 chili di cocaina pura, per un valore di oltre 40 miliardi, nascosti in doppiopieno di un macchinario refrigerante trasportato dalla Colombia a Livorno su una nave panamense. Il tribunale ha emesso mandati di cattura contro ventotto cittadini colombiani e otto italiani. Dei trentasei provvedimenti, dodici sono già stati eseguiti. Tutto ha inizio con l'arresto, in un albergo napoletano, di due colombiani, Oscar Farieta Caiata, 29 anni, e Marlene Avendano Palacios, 30 anni. Ai due viene sequestrato un chilo e trecento grammi di cocaina, nascosta in ovuli chiusi ermeticamente e ingeriti dai trafficanti. Le indagini delle «Fiamme gialle» portano, nel giugno scorso, all'arresto di altri tre corrieri colombiani. Con il solito sistema della valigia a doppiopieno tentano di consegnare tre chili di droga al gruppo dei napoletani. Un mese fa, la clamorosa svolta. I militari sanno che nel porto di Livorno deve approdare la nave «Guadalupe», proveniente da Panama, che tra le altre cose, trasporta un pesantissimo macchinario refrigerante, destinato ad un

inesistente signor Giuseppe Rossi. Una volta sbarcato il materiale, gli uomini delle «Fiamme gialle» iniziano smontare, pezzo per pezzo, il refrigerante. All'interno di quattro pannelli metallici, trovano finalmente il prezioso carico: decine e decine di pacchetti colmi di cocaina. Ogni confezione reca una sigla: «Mazda». È una specie di segno di riconoscimento - dicono i finanziieri - per i trafficanti. Agli inquirenti non resta che rimettere tutto in ordine, in attesa che il fantomatico signor Rossi arrivi a ritirare il carico. Attesa che dura solo qualche ora. Infatti, all'ufficio doganale del porto livornese si presentano, con la prescritta documentazione per il ritiro della merce, Guillermo Garcia Munera, 27 anni, e Julio Alberto Trujillo Mejia, 32 anni, entrambi di Medellín (Colombia). Per i due scattano immediate le manette. Intanto a Napoli vengono arrestati i cinque partecipi che hanno il compito di smarcare sul mercato locale la micidiale polvere bianca. Nelle rispettive abitazioni sono stati presi: Ciro e Agostino Di Franco, rispettivamente di 36 e 43 anni, di Calise, di 70, Luigi De Iacono, di 32, Giuseppe Viardi, di 39, e Paolo Magnini, di 30, M.R.



Traffico intenso sull'autostrada A14 in prossimità di Bologna